

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Freaks Out
Regia: Gabriele Mainetti
Sceneggiatura: Gabriele Mainetti, Nicola Guaglianone
Fotografia: Michele D'Attanasio
Musiche: Gabriele Mainetti, Michele Braga
Montaggio: Francesco Di Stefano
Paese: Italia, Belgio
Anno: 2021
Durata: 141 minuti

CAST

Claudio Santamaria: Fulvio
Aurora Giovinazzo: Matilde
Pietro Castellitto: Cencio
Giancarlo Martini: Mario
Giorgio Tirabassi: Israel
Franz Rogowski: Franz
Anna Tenta: Irina

LA NOSTRA RECENSIONE

"Il cinema usa il linguaggio dei sogni: gli anni possono passare in un secondo e puoi semplicemente saltare da un posto all'altro (…) ogni oggetto e ogni luce significano qualcosa, come in un sogno."

Federico Fellini

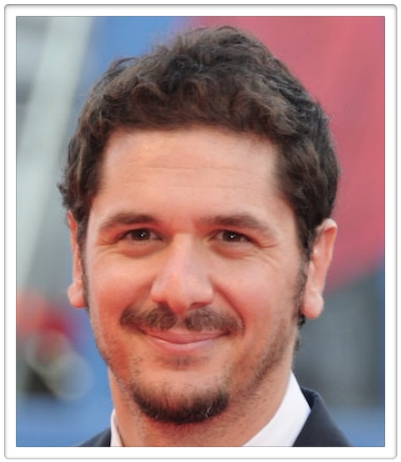
Quando si dice "la magia del cinema"!
Lo stupore e la meraviglia di essere catapultati in una storia ammaliante e visionaria. L'emozione di ritrovarsi immersi in un mondo fantastico che mescola la vera Storia all'immaginazione, fonde realtà e finzione in un caleidoscopio di luci e colori. L'incipit del vecchio patron Israel, che apre lo spettacolo dello strampalato circo Mezzapiotta e ci accompagnerà nel viaggio assieme ai nostri quattro strambi circensi, non poteva essere più azzeccato: *«Signore e signori, l'immaginazione diventa realtà e niente è come sembra.»*
Siamo nel '43, nei mesi cruciali della Seconda guerra mondiale. Roma, occupata dai nazisti e dichiarata "città aperta", subisce i bombardamenti alleati.
Con la scomparsa di Israel, e col dubbio se sia scappato da solo in America o catturato dai nazisti, i quattro bizzarri saltimbanchi - Fulvio, Aurora, Cencio e Mario - si ritrovano senza guida, soli con i loro bislacchi poteri ad affrontare la vita reale e l'orrore della guerra. Inizia un'avventura mozzafiato, da cardiopalma, tra colpi di scena e azioni spettacolari, emozioni e risate.
In un primo momento pur attratti dal luminoso Zirkus Berlin, diretto dal folle nazista Franz, i nostri saranno ben presto costretti a fuggirne. Il visionario nazi-pianista con dodici dita, tra i fumi inebrianti dell'etere, prevede il futuro e l'imminente sconfitta del nazismo. Sogna il riscatto personale modificando il corso della storia grazie ai superpoteri da rubare agli sgangherati *freaks* del circo Mezzapiotta. La sola possibilità di salvezza per i quattro amici circensi è di unirsi ai gruppi partigiani delle montagne, guidati dal Gobbo, anch'essi "diversi", mutilati e storpi. La resa dei conti può iniziare.
Centrale in *Freaks Out* è il tema della diversità, dell'unicità di ciascuno, dell'accettazione dei propri difetti in quanto normalità. All'opposto dei nostri eroi, che convivono con la loro diversità cercando di accettarla, Franz la rifiuta, se ne vergogna, preferisce celarla dietro la divisa e la purezza del nazismo. Cencio con i suoi insetti, Aurora che comanda le scosse elettriche, l'uomo lupo Fulvio dalla forza smisurata e il nano-calamita Mario sono, prima di tutto, esseri umani. Il percorso dei nostri *freaks* è un cammino alla ricerca di sé stessi, convivendo con il peso della responsabilità di avere dei poteri unici.
All'umanità dei cosiddetti mostri viene contrapposta la mostruosità nazista dei normali, di una società di puri. È proprio questa profonda umanità a distinguere i nostri eroi "ordinari" dagli "straordinari" supereroi della Marvel, tipo gli X-Men o gli Avengers. Non a caso, a differenza degli immortali supereroi americani, quelli di *Freaks Out* vivono nella Storia, soffrono e finiranno col diventare adulti. I quattro protagonisti sono maschere senza essere macchiette, persone prima di diventare personaggi; hanno uno spessore psicologico che va oltre la caricatura.



Con la seconda e attesissima opera Gabriele Mainetti conferma il suo enorme talento e la sacrosanta ambizione di fare un cinema nuovo, innovativo, tanto moderno e pop quanto orgogliosamente legato alla storia del cinema italiano. Se il sorprendente *Lo chiamavano Jeeg Robot* poteva esser visto come un *unicum* nel panorama filmico nazionale, dopo *Freaks Out* non ci sono dubbi, la strada è aperta, un altro cinema è possibile.
Freaks Out non è un film perfetto, non vuole esserlo. A Mainetti non importa il senso della misura. Per quanto è bulimico, onnivoro e debordante, il suo cinema non si presta ad essere etichettato. Tiene insieme, amalgamati con maestria e senza mai smarrire la sua genuinità, il cinema d'autore e i cinecomics, quello di guerra e il fantasy. Una specie di (neo)realismo magico che fonde mirabilmente svariati generi, mantenendo però una propria riconoscibilità filmica. C'è di tutto nel *pantheon* di Mainetti, da Spielberg a Fellini, da Monicelli a Tarantino passando per Sergio Leone. Soprattutto c'è un immenso amore per il cinema. Ci si può perdere nel gioco degli omaggi e delle citazioni presenti in *Freaks Out*.
Quello che più sorprende è la maturità registica: la qualità della fotografia, l'impeccabilità delle scenografie, del trucco e dei costumi, l'uso disinvolto ma efficacissimo delle musiche… e il tutto con un'attenzione ai dettagli sbalorditiva. La portentosa sceneggiatura, scritta da Nicola Guaglianone e dal regista, è un vulcano di idee e di colpi di scena. E poi ci sono gli attori, un intero cast in stato di grazia. Difficile sceglierne qualcuno, tanto è corale e magnifica la prova di ciascuno, da Aurora Giovinazzo a Giorgio Tirabassi, da Max Pezzotta a Pietro Castellitto.
Ma la vera impresa è stata produrre, realizzare e portare in sala - senza piattaforme tv, per inciso - un film come *Freaks Out*. Fulvio, Aurora, Cencio e Mario hanno dovuto lottare anche contro costi di produzione proibitivi per un film italiano, contro lo scetticismo degli addetti ai lavori e alla fine contro il covid. Ma hanno vinto! E questo non è un sogno, è la realtà.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

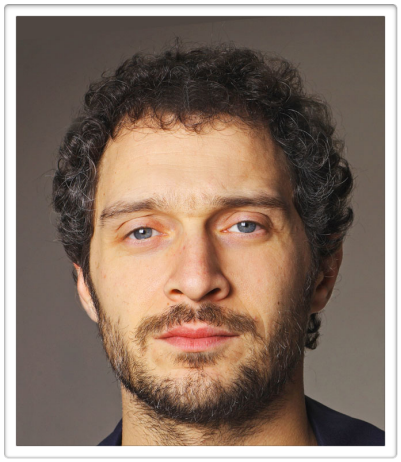


NOME: Gabriele Mainetti
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2021 • Freaks Out
2015 • Lo chiamavano Jeeg Robot
2016 • Ningyo [Cortometraggio]

L'ATTORE



NOME: Claudio Santamaria
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2020 • Gli anni più belli
2019 • Tutto il mio folle amore
2018 • Rimetti a noi i nostri debiti

INTERVISTA AL REGISTA

Fino a dove si può spingere un regista che vuole raccontare temi delicati come la Shoah?
È tutta una questione di rispetto. La Shoah è stata una enorme tragedia. Ma per raccontarla, almeno al cinema, non serve evitare il cinema di genere. Bisogna semplicemente non edulcorarla, non spettacolarizzarla inutilmente. Spielberg per esempio non ha mai negato il genere eppure i suoi film contengono le più alte riflessioni sulla tragedia della Shoah. Per non parlare poi di un film come *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino in cui il genere fa da cornice alla banalità del male che è sfociata nella Shoah.

Nel film una parte importante riguarda i rastrellamenti nel ghetto di Roma.
È un momento storico da non dimenticare. Quel 16 ottobre 1943, in cui 1259 persone, tutti ebrei, sono state deportate, mi è stato raccontato molte volte e mi sembrava importante metterlo nel film dato il periodo storico in cui era ambientato.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca di Verona e Vicenza

CASA LIDIA
Ristorante & Camere

coop
Consumatori Marostica

DON FILI
hostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO
TERREDICONFINE

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 al 29 gennaio, 20.45
NOWHERE SPECIAL
di Uberto Pasolini
Italia 202o, 96 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'1 al 5 febbraio, 20.45
ILLUSIONI PERDUTE
di Xavier Giannoli
Francia 2021, 144 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'8 al 12 febbraio, 20.45
MADRES PARALELAS
di Pedro Almodóvar
Spagna 2021, 120 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358